



Calendario 2018



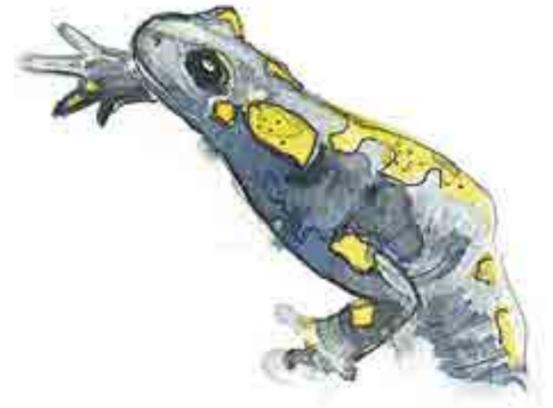
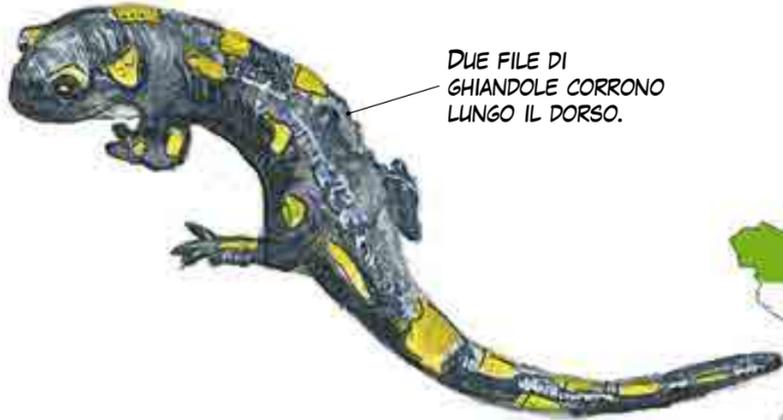
ANFIBI del Piemonte

Huber
2017

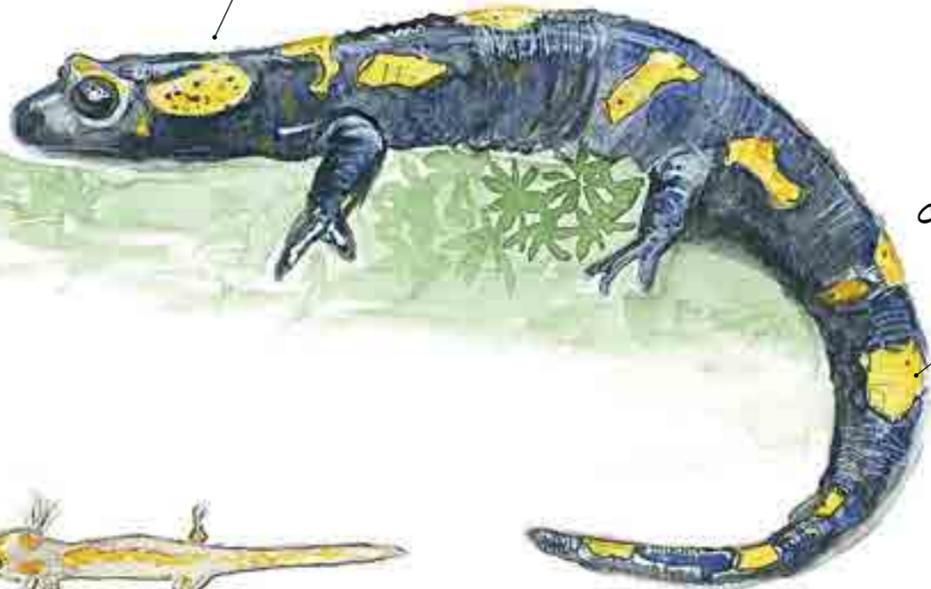
SALAMANDRA PEZZATA

Salamandra salamandra

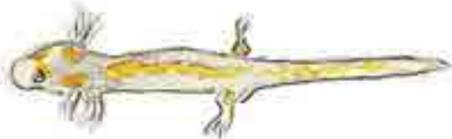
DOVE VIVE IN PIEMONTE?



LA TESTA E' LARGA CON GHIANDOLE PAROTIDI EVIDENTI DIETRO GLI OCCHI.



CODA CILINDRICA PIU' CORTA DEL CORPO.



LARVA ACQUATICA.



BRANCIE.

PARTICOLARE DI UNA LARVA.

LA SPECIE E' OVOVIVIPARA, PARTORISCE PICCOLI DOTATI DI BRANCIE (DA 8 A 70), IN POZZE D'ACQUA, FONTANE, RUSCELLI, RISORGIVE.

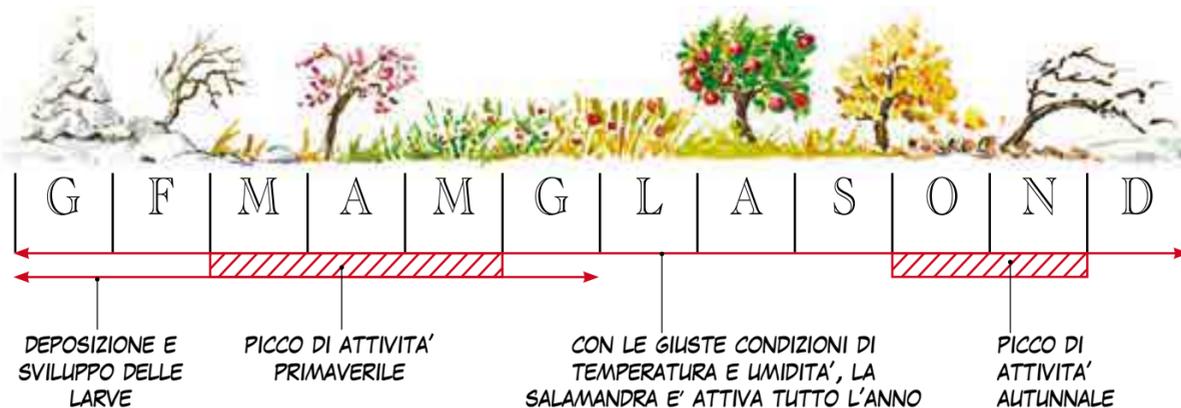
L'ACCOPPIAMENTO AVVIENE A TERRA MEDIANTE LA DEPOSIZIONE DI UNA SPERMATOFORA NELLA CLOACA DELLA FEMMINA.

LA SALAMANDRA PREDILIGE I BOSCHI DI LATIFOGIE IN PIANURA E COLLINA, MA SI PUO' INCONTRARE ANCHE OLTRE I 1500 METRI.

Gennaio

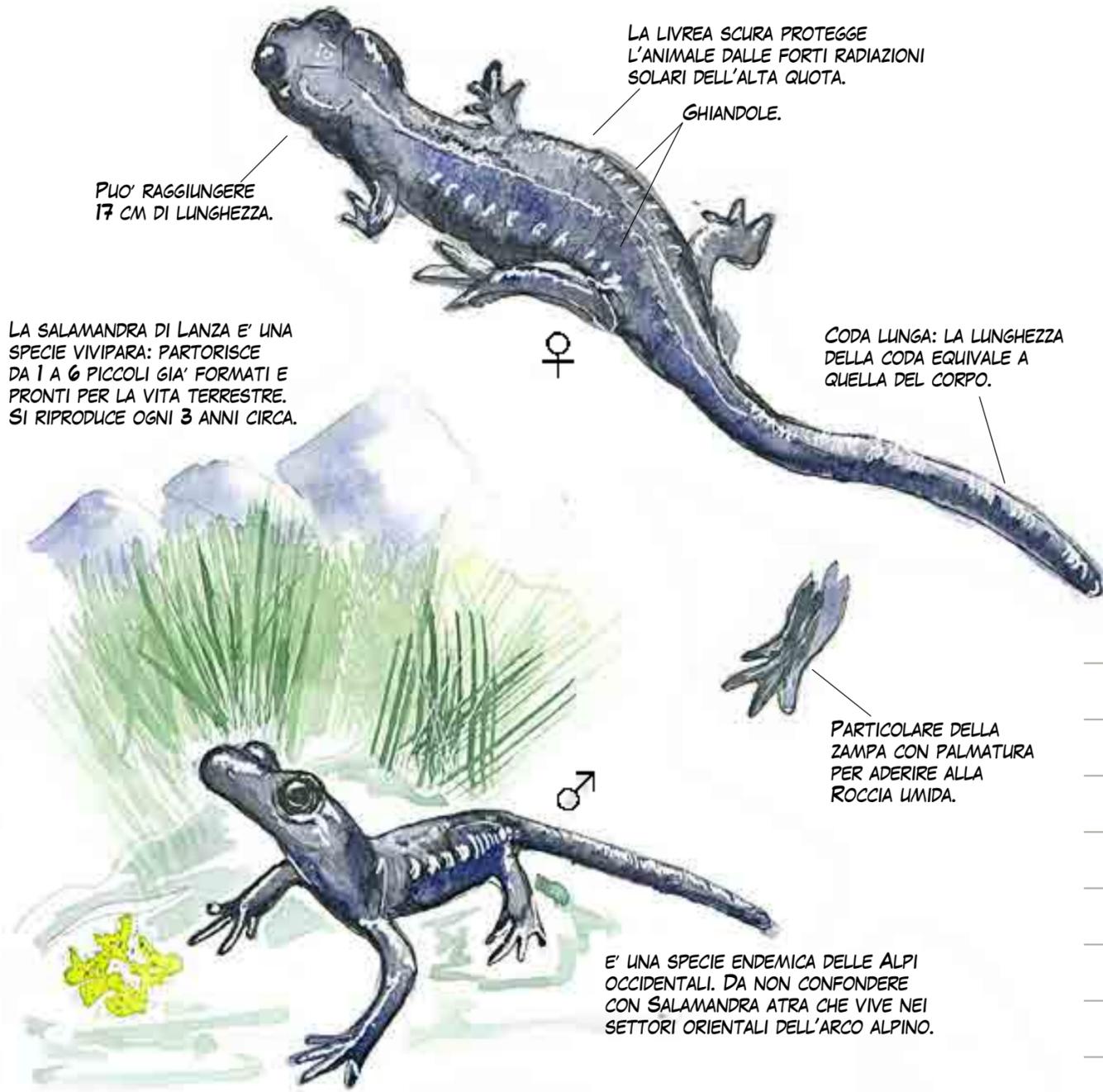
1 LUN	Maria Madre di Dio
2 MAR	Ss. Basilio e Gregorio
3 MER	S. Genoveffa
4 GIO	S. Ermete
5 VEN	S. Amelia
6 SAB	Epifania di Nostro Signore
7 DOM	S. Raimondo, S. Luciano
8 LUN	S. Massimo, S. Severino
9 MAR	S. Giuliano
10 MER	S. Aldo
11 GIO	S. Iginio
12 VEN	S. Modesto
13 SAB	S. Ilario
14 DOM	S. Felice
15 LUN	S. Mauro
16 MAR	S. Marcello
17 MER	S. Antonio abate
18 GIO	S. Liberata
19 VEN	S. Mario
20 SAB	S. Sebastiano
21 DOM	S. Agnese
22 LUN	S. Vincenzo
23 MAR	S. Emerenziana
24 MER	S. Francesco di Sales
25 GIO	Conversione di S. Paolo
26 VEN	Ss. Tito e Timoteo, S. Paola
27 SAB	S. Angela Merici
28 DOM	S. Tommaso d'Aquino
29 LUN	S. Costanzo
30 MAR	S. Martina, S. Savina
31 MER	S. Giovanni Bosco

CICLO ANNUALE



SALAMANDRA DI LANZA

Salamandra lanzai



PUO' RAGGIUNGERE 17 CM DI LUNGHEZZA.

LA SALAMANDRA DI LANZA E' UNA SPECIE VIVIPARA: PARTORISCE DA 1 A 6 PICCOLI GIA' FORMATI E PRONTI PER LA VITA TERRESTRE. SI RIPRODUCE OGNI 3 ANNI CIRCA.

E' UNA SPECIE ENDEMICA DELLE ALPI OCCIDENTALI. DA NON CONFONDERE CON SALAMANDRA ATRA CHE VIVE NEI SETTORI ORIENTALI DELL'ARCO ALPINO.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



Febbraio

1 GIO	S. Verdiana, S. Orso
2 VEN	Presentazione del Signore
3 SAB	S. Biagio, S. Oscar
4 DOM	S. Gilberto
5 LUN	S. Agata
6 MAR	S. Paolo Miki
7 MER	S. Teodoro
8 GIO	S. Girolamo
9 VEN	S. Apollonia
10 SAB	S. Arnaldo, S. Scolastica
11 DOM	Beata Vergine di Lourdes
12 LUN	S. Eulalia
13 MAR	S. Maura
14 MER	S. Valentino - Le Ceneri
15 GIO	S. Faustino
16 VEN	S. Giuliana
17 SAB	S. Donato
18 DOM	I di Quaresima
19 LUN	S. Mansueto, S. Tullio
20 MAR	S. Silvano
21 MER	S. Pier Damiani, S. Eleonora
22 GIO	S. Margherita
23 VEN	S. Renzo
24 SAB	S. Edilberto
25 DOM	II di Quaresima
26 LUN	S. Romeo
27 MAR	S. Leandro
28 MER	S. Romano



LE POPOLAZIONI DI BASSA QUOTA SONO MINACCIATE DALLE ATTIVITA' TURISTICHE, DAL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO E DALLA COSTRUZIONE DI INFRASTRUTTURE.

IN PIEMONTE SI TROVA IN VALLE PO, VAL PELLICE, VALLE GERMANASCA E ALTA VAL SANGONE.

IL SUO HABITAT E' RAPPRESENTATO DALLE PRATERIE ALPINE CON UMIDITA' ELEVATA (NEBBIA E PRECIPITAZIONI FREQUENTI).

CICLO ANNUALE





Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

SALAMANDRINA DAGLI OCCHIALI

Salamandrina perspicillata

IN CASO DI PERICOLO LA SALAMANDRINA SI FINGE MORTA E MOSTRA IL VENTRE VIVACAMENTE COLORATO.

LA SALAMANDRINA DAGLI OCCHIALI DEVE IL SUO NOME ALLA MACCHIA CHIARA CHE CONGIUNGE LE ORBITE.

LA PELLE HA UN ASPETTO GRANULOSO. IL DORSO E' SCURO CON PARTI PIU' CHIARE SULLE ZAMPE, SULLA CODA E TRA GLI OCCHI.

IL LAMPO DI COLORE BIANCO-ROSSO-NERO DISORIENTA I POTENZIALI PREDATORI.

COSTOLATURE SU DORSO E FIANCHI.

SOLTANTO QUATTRO DITA ALLE ZAMPE POSTERIORI.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



VISTA VENTRALE.

SALAMANDRINE IN DIMENSIONE REALE. LA FEMMINA E' LEGGERMENTE PIU' GRANDE DEL MASCHIO.



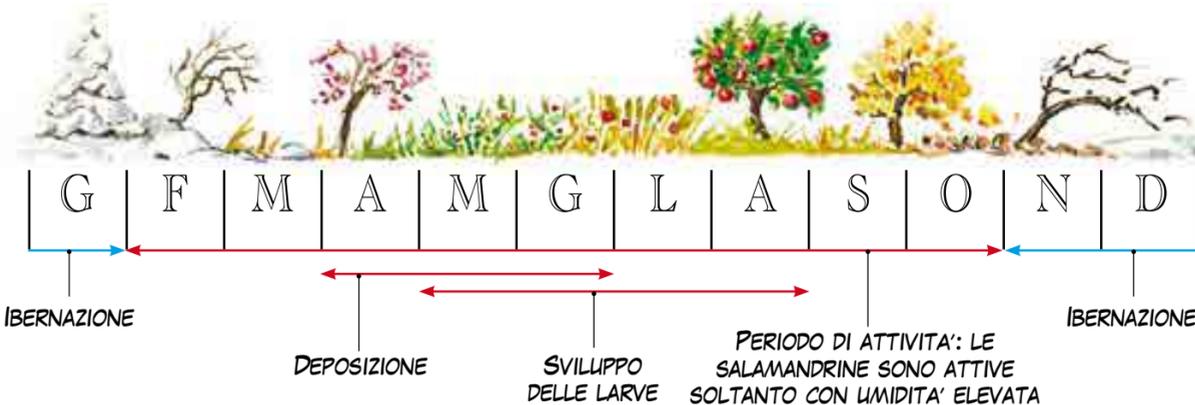
SI TRATTA DI ANIMALI PICCOLI E MOLTO ELUSIVI ASSAI DIFFICILI DA VEDERE.

LA SALAMANDRINA SI RIPRODUCE NELLE POZZE D'ACQUA PURA E LIMPIDA DEI TORRENTI DELL'APPENNINO.

LE UOVA (DA 20 A 50) VENGONO ATTACCAE A ROCCE O RAMI SOMMERSI.



CICLO ANNUALE



Marzo

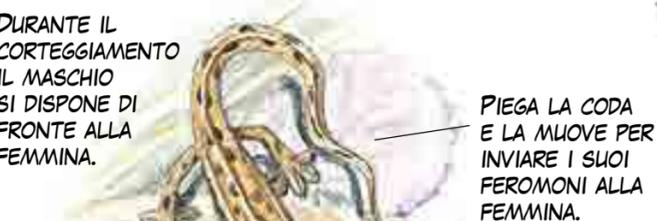
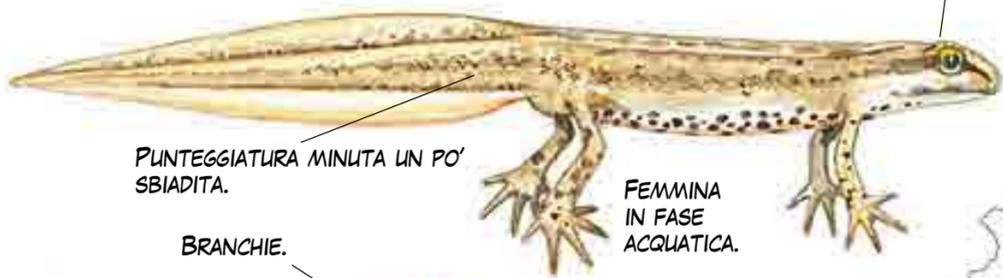
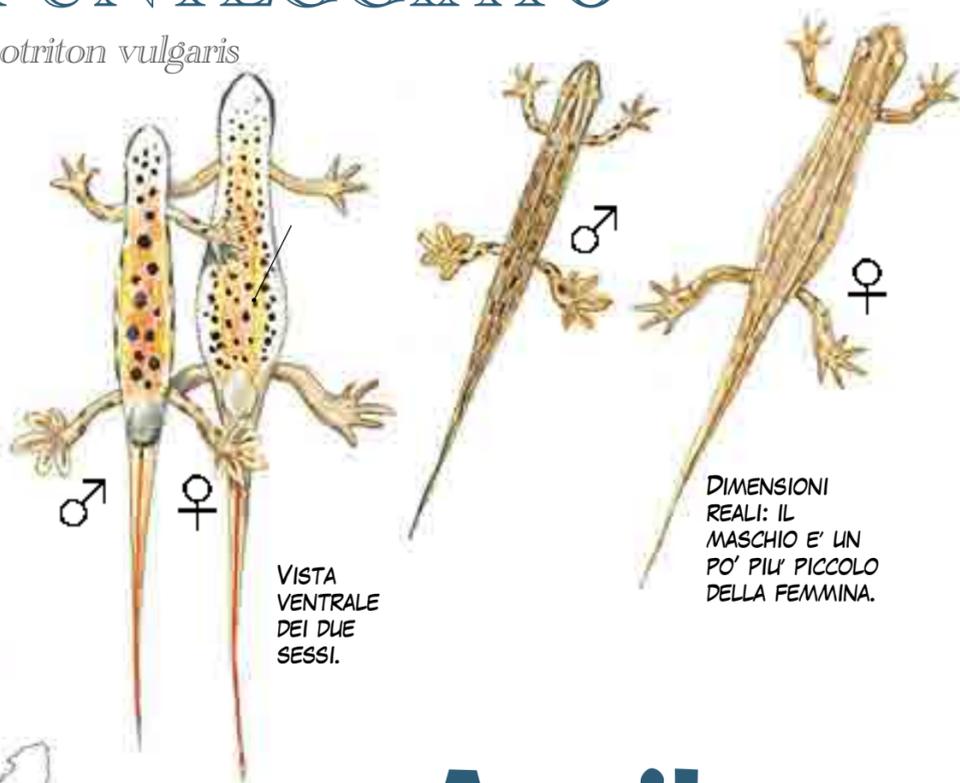
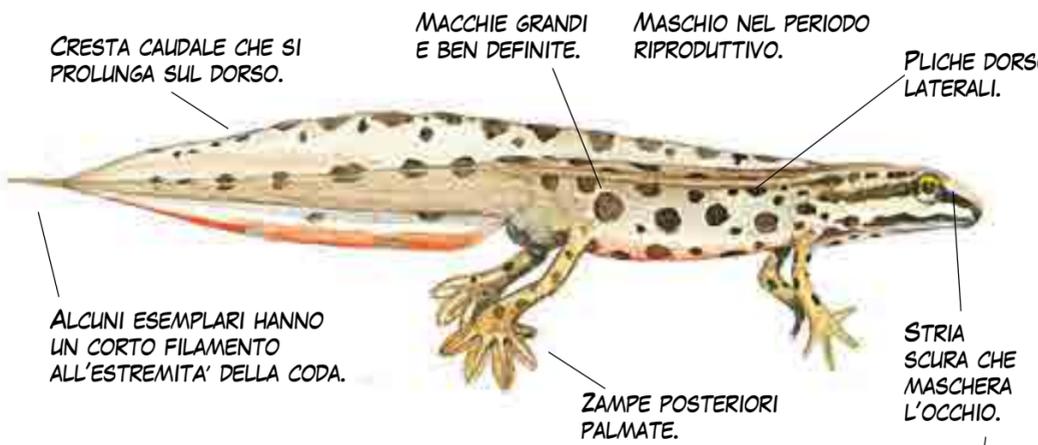
1	GIO	S. Albino
2	VEN	S. Basileo
3	SAB	S. Cunegonda
4	DOM	III di Quaresima
5	LUN	S. Adriano
6	MAR	S. Giordano
7	MER	S. Felicità, S. Perpetua
8	GIO	S. Giovanni di Dio
9	VEN	S. Francesca Romana
10	SAB	S. Semplicio
11	DOM	IV di Quaresima
12	LUN	S. Massimiliano
13	MAR	S. Arrigo
14	MER	S. Matilde
15	GIO	S. Longino, S. Luisa
16	VEN	S. Eriberto
17	SAB	S. Patrizio
18	DOM	V di Quaresima
19	LUN	S. Giuseppe
20	MAR	S. Alessandra
21	MER	S. Benedetto
22	GIO	S. Lea
23	VEN	S. Turibio
24	SAB	S. Romolo
25	DOM	Le Palme
26	LUN	S. Teodoro, S. Emanuele
27	MAR	S. Augusta
28	MER	S. Sisto III
29	GIO	S. Secondo
30	VEN	S. Amedeo
31	SAB	S. Beniamino



Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

TRITONE PUNTEGGIATO

Lissotriton vulgaris



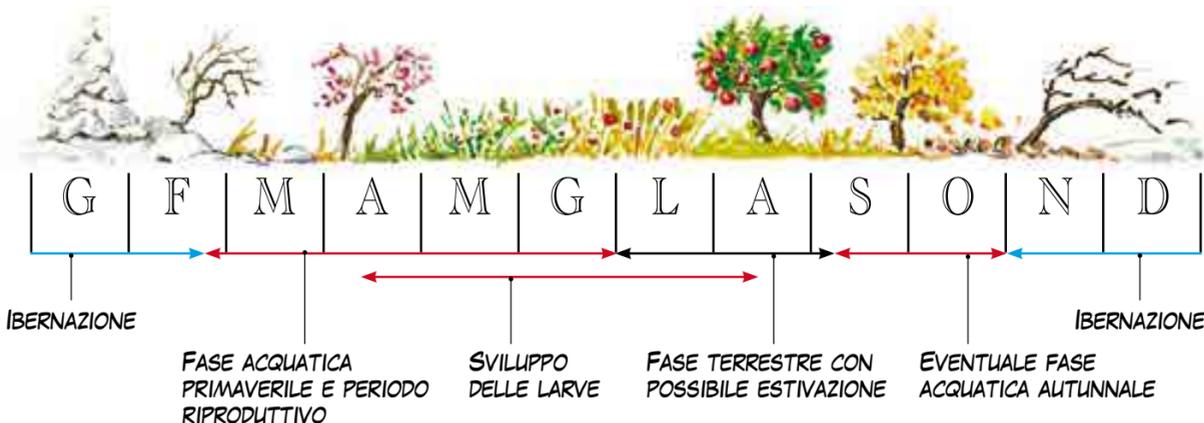
SE IL CORTEGGIAMENTO VA A BUON FINE IL MASCHIO DEPONE UNA SPERMATOFORA CHE LA FEMMINA ASSORBE NELLA SUA CLOACA.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



LE UOVA VENGONO DEPOSITE SULLA VEGETAZIONE SOMMERSA, SPESSO AVVOLTE IN UNA FOGLIA.

CICLO ANNUALE



Aprile

1	DOM	Pasqua di Resurrezione
2	LUN	Lunedì dell'Angelo
3	MAR	S. Riccardo
4	MER	S. Isidoro
5	GIO	S. Vincenzo Ferrer
6	VEN	S. Guglielmo
7	SAB	S. Ermanno
8	DOM	Domenica in Albis
9	LUN	S. Maria Cleofe
10	MAR	S. Terenzio
11	MER	S. Stanislao
12	GIO	S. Giulio
13	VEN	S. Martino
14	SAB	S. Abbondio
15	DOM	S. Annibale
16	LUN	S. Lamberto
17	MAR	S. Aniceto
18	MER	S. Galdino
19	GIO	S. Ermogene
20	VEN	S. Adalgisa
21	SAB	S. Anselmo
22	DOM	S. Caio
23	LUN	S. Giorgio
24	MAR	S. Fedele
25	MER	S. Marco - Anniversario Liberazione
26	GIO	S. Cleto, S. Marcellino
27	VEN	S. Zita
28	SAB	S. Valeria, S. Pietro Chanel
29	DOM	S. Caterina da Siena
30	LUN	S. Pio V

TRITONE CRESTATO

Triturus cristatus

NELLA FEMMINA, PILI' GRANDE DEL MASCHIO, LA CRESTA E' LIMITATA ALLA CODA.

COPPIA DI TRITONI CRESTATI IN FASE ACQUATICA E DIMENSIONI REALI.



CRESTA DORSALE SEGHETTATA NEL MASCHIO.

CODA BIANCA CON RIFLESSI MADREPERLACEI.

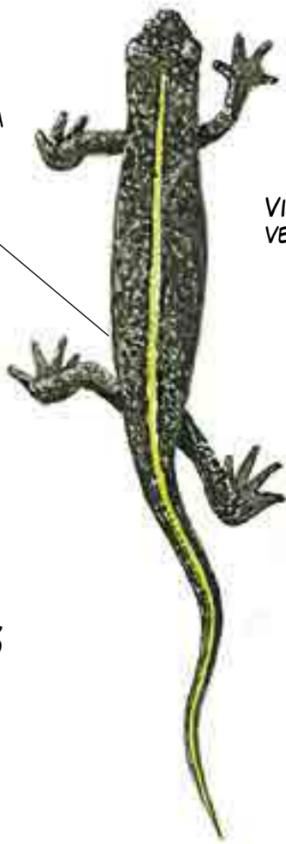


NELLA FASE TERRESTRE LA CRESTA DORSO-CAUDALE VIENE SOSTITUITA DA UNA LINEA CONTINUA GIALLA.

VISTA VENTRALE.



IL CORTEGGIAMENTO E' SIMILE A QUELLO DEL TRITONE PUNTEGGIATO, MA I MOVIMENTI SONO PILI' LENTI.



LARVA DI TRITONE CRESTATO: LO SVILUPPO COMPLETO RICHIEDE 2/3 MESI.



ALLA FINE DELLA "DANZA" LA FEMMINA SI ACCODA AL MASCHIO PER ASSORBIRE LA SPERMATOFORA.



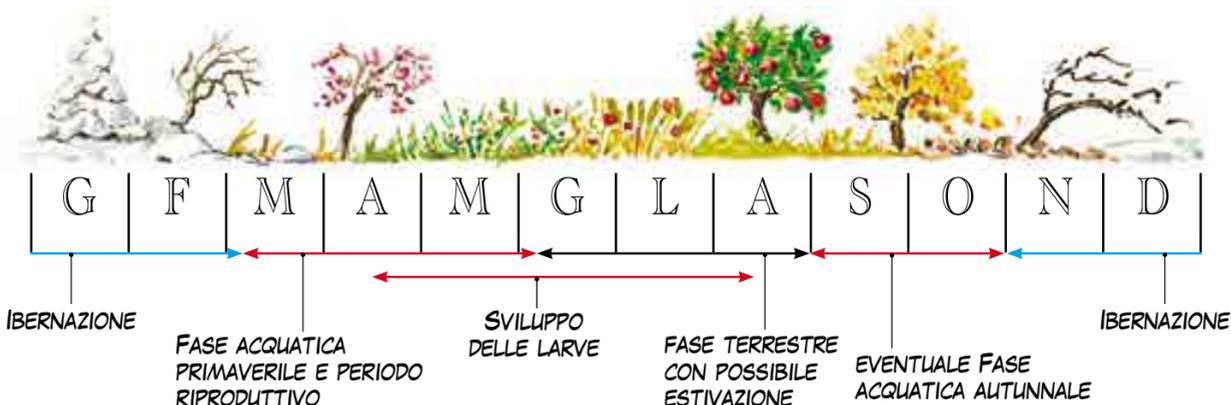
DOVE VIVE IN PIEMONTE?



Maggio

1 MAR	S. Giuseppe - Festa del Lavoro
2 MER	S. Atanasio, S. Cesare
3 GIO	Ss. Filippo e Giacomo
4 VEN	S. Silvano
5 SAB	S. Pellegrino
6 DOM	S. Giuditta
7 LUN	S. Flavia
8 MAR	S. Desiderato, S. Vittore
9 MER	S. Gregorio
10 GIO	S. Antonino
11 VEN	S. Fabio
12 SAB	S. Rossana, S. Pancrazio
13 DOM	Ascensione del Signore
14 LUN	S. Mattia
15 MAR	S. Torquato
16 MER	S. Ubaldo
17 GIO	S. Pasquale
18 VEN	S. Giovanni
19 SAB	S. Pietro di Morrone, S. Celestino
20 DOM	Pentecoste
21 LUN	S. Vittorio
22 MAR	S. Rita da Cascia
23 MER	S. Desiderio
24 GIO	Beata Maria Vergine Ausiliatrice
25 VEN	S. Beda, S. Urbano
26 SAB	S. Filippo Neri
27 DOM	SS. Trinità
28 LUN	S. Emilio
29 MAR	S. Massimino
30 MER	S. Giovanna d'Arco
31 GIO	Visitazione Beata Vergine Maria

CICLO ANNUALE



RANA AGILE

Rana dalmatina

PUO' RAGGIUNGERE LA LUNGHEZZA DI 9 CM. LE FEMMINE SONO PIU' GRANDI DEI MASCHI.



AL DI FUORI DEL PERIODO RIPRODUTTIVO FREQUENTA BOSCHI E PRATI ANCHE IN ZONE ARIDE.



LA RANA DALMATINA, DETTA ANCHE RANA AGILE, APPARTIENE AL GRUPPO DELLE RANE ROSSE, CHE SONO PRETTAMENTE TERRAGNOLE.



SI NUTRE DI INSETTI, MOLLUSCHI E ALTRI INVERTEBRATI.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



UOVA AL PRIMO STADIO DI SVILUPPO.



IL CANTO DEL MASCHIO E' MOLTO DELICATO E VIENE EMESSO STANDO SOTTO IL PELO DELL'ACQUA.

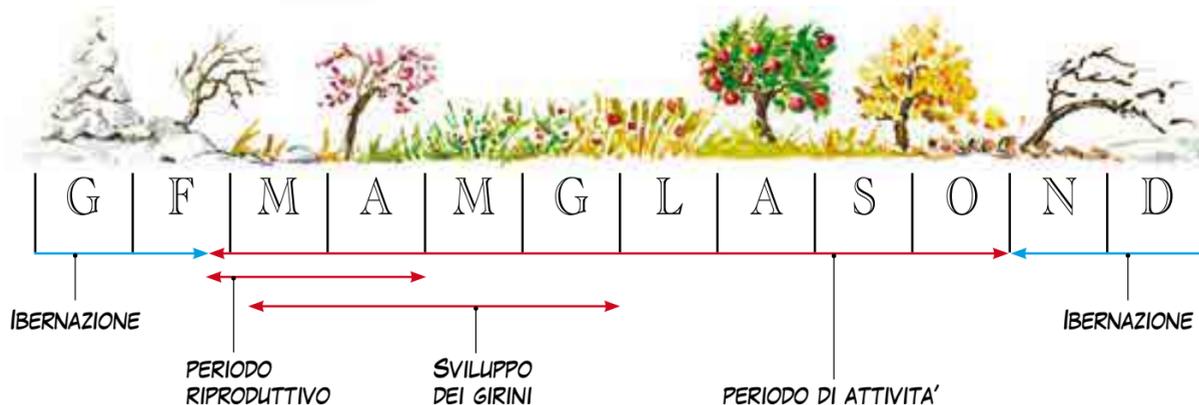
DEPONE IN STAGNI, FOSSI E ANCHE IN POZZE TEMPORANEE. LE UOVA SONO RAGGRUPPATE IN PICCOLE MASSE ATTACCAE ALLA VEGETAZIONE SOMMERSA.



CIRCA 800 UOVA.

ASSIEME ALLA RANA TEMPORARIA E AL ROSPO E' UN ANFIBIO PRECOCE: SI AVVICINA ALLE POZZE D'ACQUA GIA' A FEBBRAIO.

CICLO ANNUALE



Giugno

1	VEN	S. Giustino
2	SAB	Festa della Repubblica
3	DOM	Corpus Domini
4	LUN	S. Quirino
5	MAR	S. Bonifacio
6	MER	S. Norberto
7	GIO	S. Roberto
8	VEN	S. Medardo, Sacro Cuore di Gesù
9	SAB	S. Efrem, S. Primo
10	DOM	S. Diana, S. Marcella
11	LUN	S. Barnaba
12	MAR	S. Guido, S. Onofrio
13	MER	S. Antonio da Padova
14	GIO	S. Eliseo
15	VEN	S. Germana, S. Vito
16	SAB	S. Aureliano
17	DOM	S. Gregorio Barbarigo, S. Adolfo
18	LUN	S. Marina
19	MAR	S. Gervasio, S. Romualdo
20	MER	S. Ettore
21	GIO	S. Luigi Gonzaga
22	VEN	S. Paolino da Nola
23	SAB	S. Lanfranco
24	DOM	Natività di S. Giovanni Battista
25	LUN	S. Guglielmo
26	MAR	S. Vigilio, S. Rodolfo
27	MER	S. Cirillo di Alessandria
28	GIO	S. Attilio
29	VEN	Ss. Pietro e Paolo
30	SAB	Ss. Primi Martiri Romani



Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

RANA TEMPORARIA

Rana temporaria

DISEGNO A "V" ROVESCIATA.
COLORE GENERALMENTE GRIGIO ARDESIA.

MASCHIO DI RANA TEMPORARIA NEL PERIODO RIPRODUTTIVO.

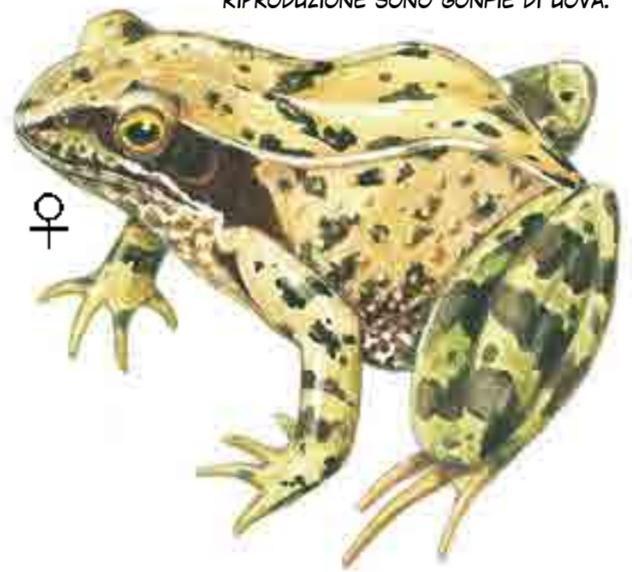


DURANTE IL CANTO IL MASCHIO GONFIA LA GOLA CON SFUMATURE AZZURRE.

MACCHIE TEMPORALI SCURE.

CUSCINETTI ADESIVI PER TRATTENERE LA FEMMINA.

LE FEMMINE SONO LEGGERMENTE PIU' GRANDI DEI MASCHI. INOLTRE QUANDO ARRIVANO NEI LUOGHI DI RIPRODUZIONE SONO GONFIE DI UOVA.



IL COLORE DELLA RANA TEMPORARIA E' MOLTO VARIABILE. ALCUNE SI MERITANO VERAMENTE IL NOME DI "RANE ROSSE".



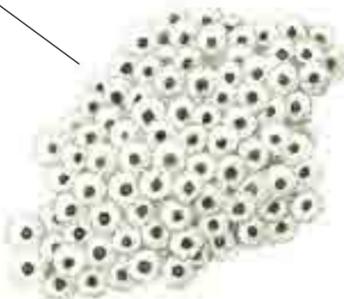
VIVE SOPRATTUTTO IN MONTAGNA, FINO A 2500 METRI.



IL MASCHIO RIMANE AGGRAPPATO ALLA FEMMINA FINO A QUANDO QUESTA DEPONE LE UOVA.



LA RANA TEMPORARIA NON TEME IL FREDDO. SPESSO QUANDO GIUNGE NEI LUOGHI DI RIPRODUZIONE TROVA ANCORA NEVE O GHIACCIO.



LE FEMMINE DEPONGONO GRANDI MASSE DI UOVA APPOGGIATE AL FONDO. MOLTE RANE DEPONGONO INSIEME NELLO STESSO LUOGO FORMANDO AMMASSI DI CENTINAIA DI OVATURE.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



UOVO APPENA DEPOSTO

STANDO IN ACQUA L'UOVO SI GONFIA.

APPENA USCITI DALL'UOVO I MINUSCOLI GIRINI STANNO ATTACCATI ALLA VEGETAZIONE SOMMERSA.

LA METAMORFOSI.

AL TERMINE DELLA METAMORFOSI LA RANOCCHIETTA E' MINUSCOLA, PIU' PICCOLA DEL GIRINO CHE L'HA ORIGINATA.

TRA LA COMPARSA DELLE ZAMPE POSTERIORI E IL TERMINE DELLA METAMORFOSI PASSANO UN PAIO DI SETTIMANE.

CICLO ANNUALE



Luglio

1 DOM	S. Teobaldo, S. Ester
2 LUN	S. Ottone
3 MAR	S. Tommaso
4 MER	S. Elisabetta, S. Rossella
5 GIO	S. Antonio Maria Zaccaria
6 VEN	S. Maria Goretti
7 SAB	S. Claudio, S. Edda
8 DOM	S. Adriano, S. Priscilla
9 LUN	S. Letizia, S. Armando
10 MAR	S. Felicità, S. Silvana
11 MER	S. Benedetto, S. Olga
12 GIO	S. Fortunato
13 VEN	S. Enrico
14 SAB	S. Camillo de Lellis
15 DOM	S. Bonaventura
16 LUN	Nostra Signora del Carmelo
17 MAR	S. Alessio
18 MER	S. Federico, S. Calogero
19 GIO	S. Giusta, S. Arsenio
20 VEN	S. Elia, S. Margherita
21 SAB	S. Lorenzo da Brindisi
22 DOM	S. Maria Maddalena
23 LUN	S. Brigida
24 MAR	S. Cristina
25 MER	S. Giacomo
26 GIO	Ss. Anna e Gioacchino
27 VEN	S. Lilibiana, S. Aurelio
28 SAB	S. Nazario, S. Innocenzo
29 DOM	S. Marta
30 LUN	S. Pietro Crisologo
31 MAR	S. Ignazio di Loyola



Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

ROSPO SMERALDINO

Bufoles balearicus

E' UNA SPECIE MEDITERRANEA CHE SI SPINGE DI RADO OLTRE 500 METRI DI QUOTA.

PELLE RICOPERTA DI VERRUCHE, GHIANDOLE PAROTIDI EVIDENTI.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



I MASCHI SONO DOTATI DI UN SACCO VOCALE ESTERNO MEDIANTE IL QUALE EMETTONO UN CANTO SIMILE A UN TRILLO.



IL ROSPO SMERALDINO E' LUNGO AL MASSIMO 10 CM.

AL DI FUORI DEL PERIODO DELLA RIPRODUZIONE SI TROVA NEI PRATI O NEI LUOGHI RICCHI DI VEGETAZIONE.

I GIRINI CONCLUDONO IL LORO CICLO DI SVILUPPO IN DUE MESI.

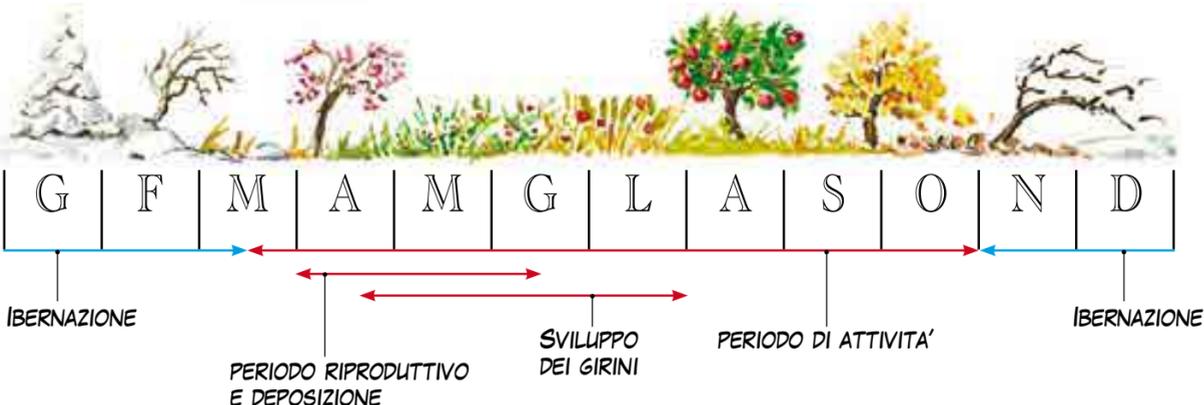
COME NEL ROSPO COMUNE, LE UOVA SONO RACCOLTE IN UN LUNGO CORDONE GELATINOSO ATTACCATO ALLA VEGETAZIONE SOMMERSA. DEPONE ANCHE IN POZZE TEMPORANEE.

AMPLESSO ASCELLARE COME NELLA MAGGIOR PARTE DEGLI ANURI: IL MASCHIO ABBRACCIA LA FEMMINA DIETRO ALLE ZAMPE ANTERIORI. PER TRATTENERE LA FEMMINA, IL MASCHIO HA UN CUSCINETTO ADESIVO SUL PRIMO DITO DELLE ZAMPE ANTERIORI.

IL ROSPO SMERALDINO SOPPORTA ANCHE ELEVATI TASSI DI SALINITA' NELL'ACQUA. QUESTA SPECIE HA SUBITO UN NETTO CALO NUMERICO A CAUSA DELL'USO DI PESTICIDI E DI ERBICIDI IN AGRICOLTURA E ANCHE A CAUSA DELLA SCOMPARSA DELLE RACCOLTE D'ACQUA ADATTE ALLA SUA RIPRODUZIONE.



CICLO ANNUALE



Agosto

1	MER	S. Alfonso
2	GIO	S. Gustavo, S. Eusebio
3	VEN	S. Lidia
4	SAB	S. Nicodemo
5	DOM	S. Osvaldo, S. Maria della Neve
6	LUN	Trasfigurazione del Signore
7	MAR	S. Gaetano
8	MER	S. Domenico
9	GIO	S. Romano, S. Fermo
10	VEN	S. Lorenzo
11	SAB	S. Chiara
12	DOM	S. Giuliano
13	LUN	S. Ippolito
14	MAR	S. Alfredo, S. Massimiliano Kolbe
15	MER	Assunzione Maria Vergine
16	GIO	S. Rocco, S. Stefano
17	VEN	S. Giacinto
18	SAB	S. Elena
19	DOM	S. Ludovico, S. Italo
20	LUN	S. Bernardo
21	MAR	S. Pio X
22	MER	S. Maria Regina
23	GIO	S. Rosa da Lima, S. Manlio
24	VEN	S. Bartolomeo
25	SAB	S. Luigi di Francia
26	DOM	S. Alessandro
27	LUN	S. Monica, S. Anita
28	MAR	S. Agostino
29	MER	Martirio S. Giovanni Battista
30	GIO	S. Faustina, S. Tecla
31	VEN	S. Aristide



Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

ROSPO COMUNE

Bufo bufo

LA COLORAZIONE PUO' ESSERE MOLTO VARIABILE CON TONALITA' DI MARRONE, VERDE E SABBIA.

IL ROSPO E' IL PIU' GRANDE ANFIBIO EUROPEO. LE FEMMINE SONO MOLTO PIU' GRANDI DEI MASCHI E POSSONO RAGGIUNGERE 15 CM DI LUNGHEZZA.

GHIANDOLE PAROTIDI MOLTO EVIDENTI.

NOTA BENE: IL ROSPO NON E' IL MASCHIO DELLA RANA!

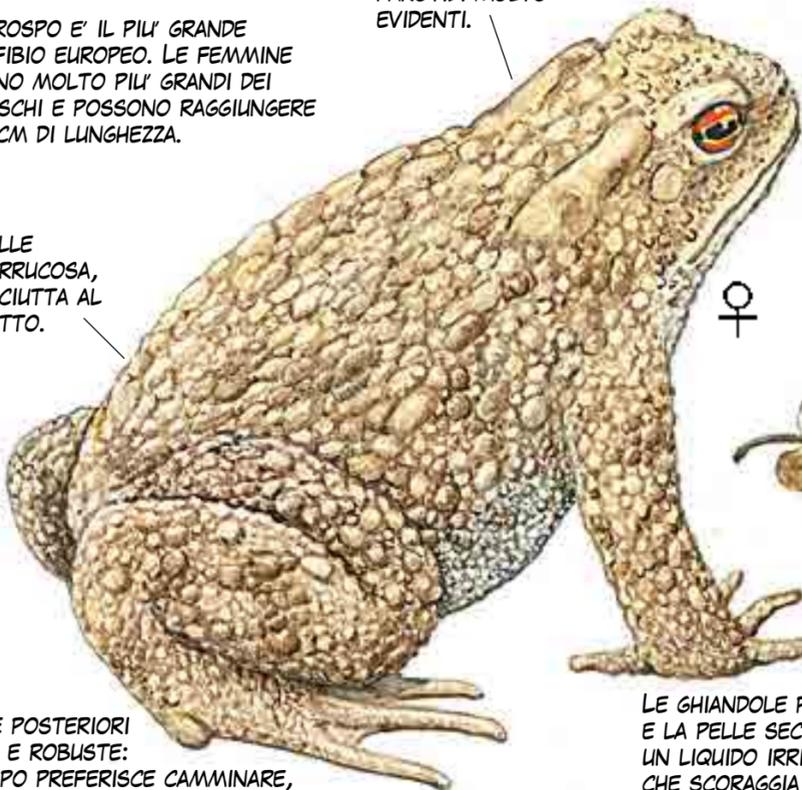
♂



IL MASCHIO POSSIEDE DEI CUSCINETTI ADESIVI SULLE ZAMPE ANTERIORI PER AGGRAPPARSI ALLA FEMMINA.

SE MINACCIATO DA UN PREDATORE IL ROSPO SI GONFIA E SI ALZA SULLE ZAMPE PER APPARIRE PIU' GRANDE.

PELLE VERRUCOSA, ASCIUTTA AL TATTO.



ZAMPE POSTERIORI CORTE E ROBUSTE: IL ROSPO PREFERISCE CAMMINARE, MA PUO' COMPIERE BREVI BALZI.

LE GHIANDOLE PAROTIDI E LA PELLE SECERNONO UN LIQUIDO IRRITANTE CHE SCORAGGIA MOLTI PREDATORI.



Settembre

1 SAB S. Egidio

2 DOM S. Elpidio

3 LUN S. Gregorio Magno, S. Marino

4 MAR S. Rosalia

5 MER S. Teresa di Calcutta

6 GIO S. Umberto

7 VEN S. Regina

8 SAB Natività Beata Vergine Maria

9 DOM S. Sergio

10 LUN S. Nicola da Tolentino

11 MAR S. Diomede

12 MER SS. Nome di Maria

13 GIO S. Maurilio, S. Giovanni Crisostomo

14 VEN Esaltazione della Santa Croce

15 SAB Beata Vergine Maria Addolorata

16 DOM Ss. Cornelio e Cipriano

17 LUN S. Roberto Bellarmino

18 MAR S. Sofia, S. Giuseppe da Copertino

19 MER S. Gennaro

20 GIO S. Eustachio, S. Candida

21 VEN S. Matteo

22 SAB S. Maurizio

23 DOM S. Pio da Pietrelcina, S. Lino

24 LUN S. Pacifico

25 MAR S. Aurelia

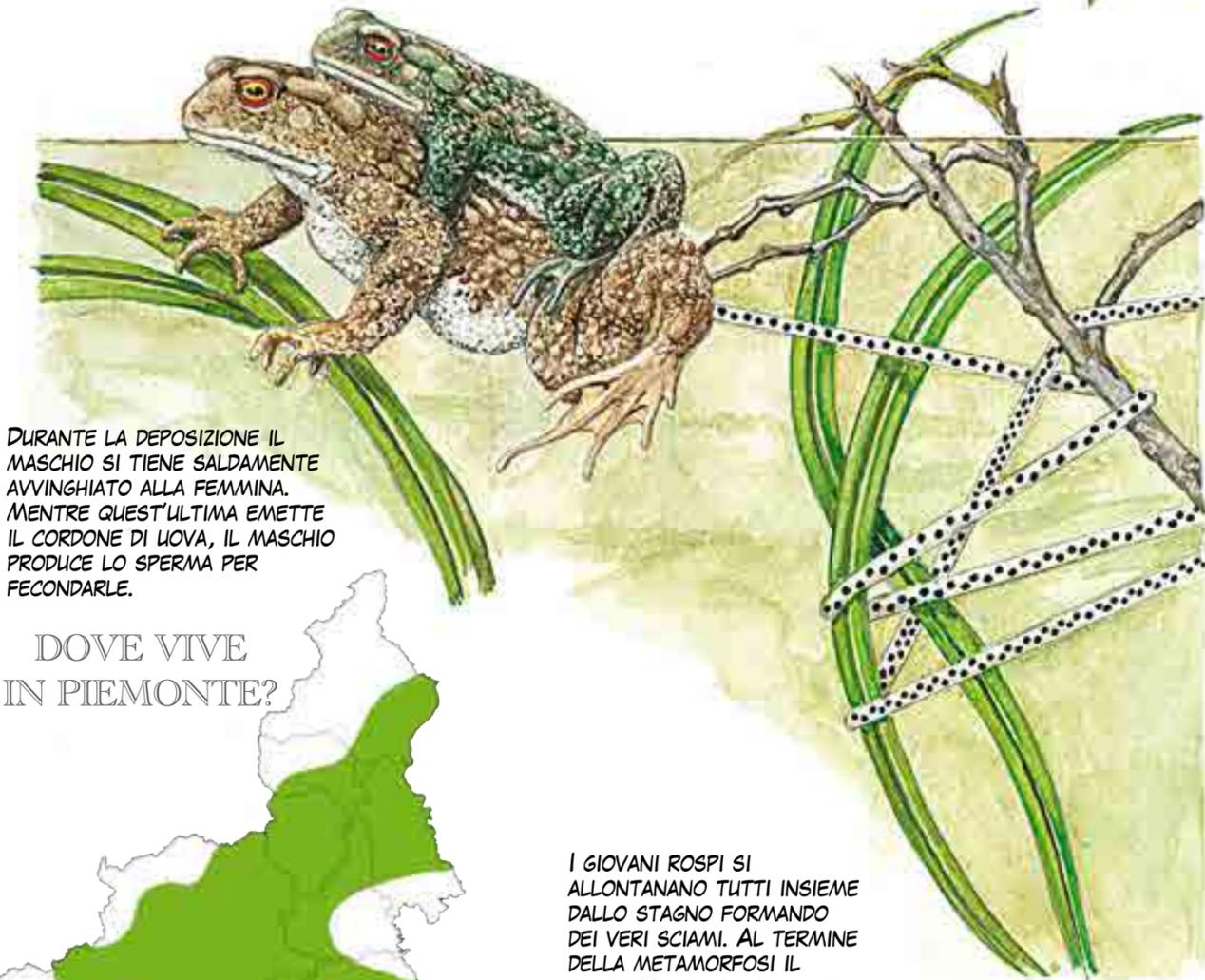
26 MER Ss. Cosma e Damiano

27 GIO S. Vincenzo de' Paoli

28 VEN S. Venceslao

29 SAB Ss. Michele, Gabriele e Raffaele

30 DOM S. Girolamo



DURANTE LA DEPOSIZIONE IL MASCHIO SI TIENE SALDAMENTE AVVINGHIATO ALLA FEMMINA. MENTRE QUEST'ULTIMA EMETTE IL CORDONE DI UOVA, IL MASCHIO PRODUCE LO SPERMA PER FECONdarLE.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



I GIOVANI ROSPI SI ALLONTANANO TUTTI INSIEME DALLO STAGNO FORMANDO DEI VERI SCIAMI. AL TERMINE DELLA METAMORFOSI IL ROSPETTO E' GRANDE COME UNA MOSCA.



I GIRINI DI ROSPO SONO MOLTO PICCOLI E INTERAMENTE NERI.

CICLO ANNUALE



RAGANELLA

Hyla intermedia

LA RAGANELLA SI INCONTRA SOLTANTO IN PIANURA O BASSA COLLINA.



LUNGHEZZA 5/6 CM.

RAGANELLA CHE CANTA: IL MASCHIO HA UN SACCO VOCALE SOTTO LA GOLA.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



LA RAGANELLA, COME ALTRI ANFIBI, HA ABITUDINI PREVALENTEMENTE NOTTURNE.



AMPLESSO ASCELLARE.

SPECIE ARBORICOLA ASSOCIATA A FORESTE APERTE, LAGHI, PALUDI. PRESENTE ANCHE IN FRUTTETI E AMBIENTI ANTROPIZZATI.

TRA MARZO E AGOSTO SI SPOSTANO NEI SITI RIPRODUTTIVI E CANTANO. IL LORO GRACIDARE E' UDIBILE A CHILOMETRI DI DISTANZA ED HA LO SCOPO DI ATTIRARE LE FEMMINE VERSO LO STAGNO.



RAGANELLA IN AGGUATO SU UNA FOGLIA. SI NUTRE DI INSETTI CHE E' CAPACE DI CATTURARE AL VOLO.

DISCO ADESIVO ALLA ESTREMITA' DI CIASCUN DITO.

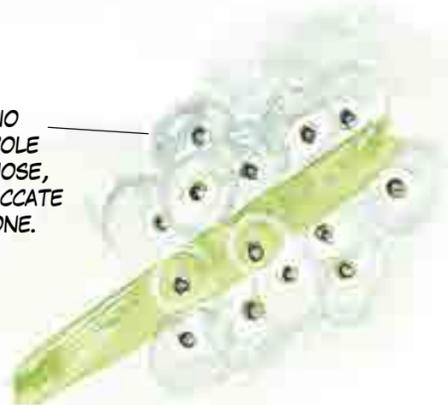
Ottobre

1 LUN	S. Teresa del Bambin Gesù
2 MAR	Ss. Angeli Custodi
3 MER	S. Gerardo
4 GIO	S. Francesco d'Assisi
5 VEN	S. Placido
6 SAB	S. Bruno
7 DOM	Nostra Signora del Rosario
8 LUN	S. Reparata, S. Pelagia
9 MAR	S. Dionigi, S. Ferruccio
10 MER	S. Daniele
11 GIO	S. Firminio
12 VEN	S. Serafino
13 SAB	S. Edoardo
14 DOM	S. Callisto
15 LUN	S. Teresa d'Avila
16 MAR	S. Margherita, S. Edvige
17 MER	S. Ignazio d'Antiochia
18 GIO	S. Luca
19 VEN	S. Laura, S. Isacco
20 SAB	S. Irene
21 DOM	S. Orsola
22 LUN	S. Donato
23 MAR	S. Giovanni da Capestrano
24 MER	S. Antonio M. Claret
25 GIO	S. Crispino, S. Daria
26 VEN	S. Evaristo
27 SAB	S. Fiorenzo
28 DOM	S. Simone
29 LUN	S. Ermelinda
30 MAR	S. Germano
31 MER	S. Lucilla, S. Quintino

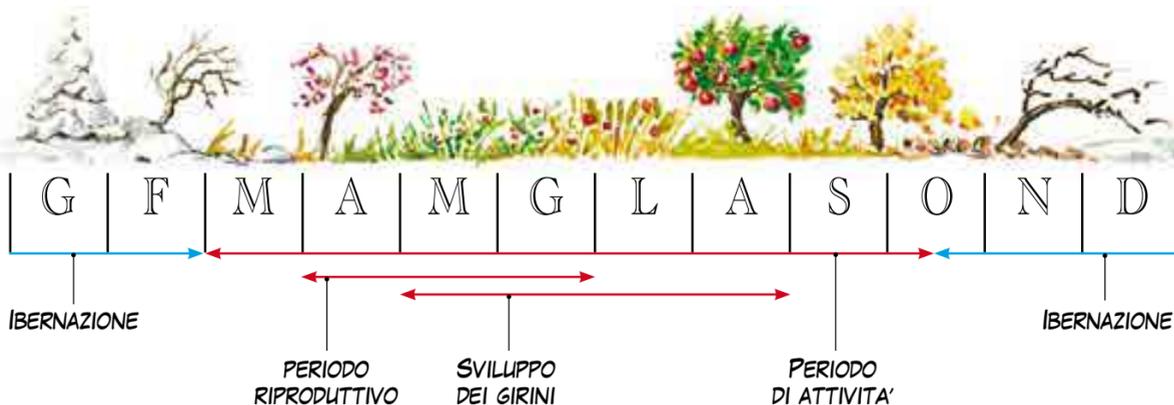
I GIRINI HANNO LA CRESTA CAUDALE MOLTO ALTA SUL DORSO.



LE UOVA DI RAGANELLA SONO RIUNITE IN PICCOLE MASSE GELATINOSE, DI SOLITO ATTACCAE ALLA VEGETAZIONE.



CICLO ANNUALE

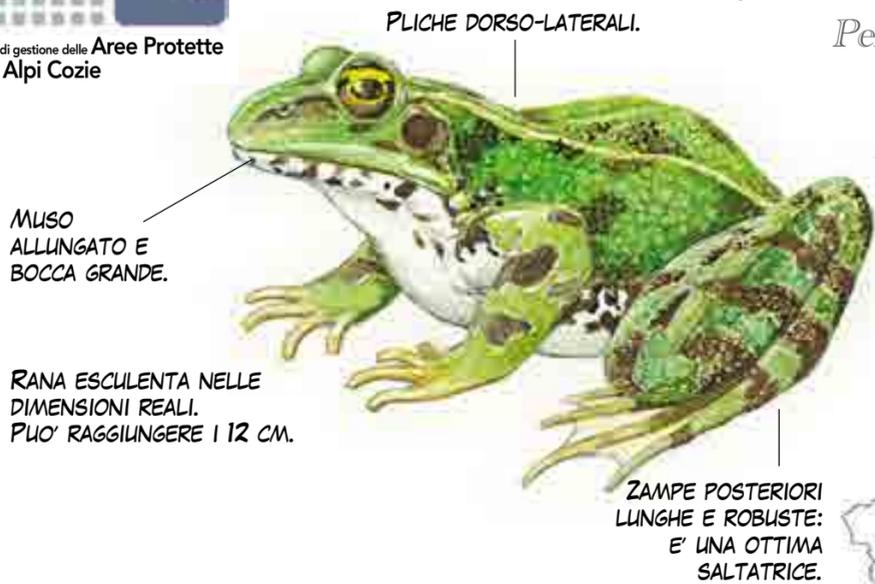




Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

RANA ESCULENTA

Pelophylax lessonae/esculentus



MUSO ALLUNGATO E BOCCA GRANDE.

RANA ESCULENTA NELLE DIMENSIONI REALI. PUO' RAGGIUNGERE I 12 CM.

PLICHE DORSO-LATERALI.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?



ZAMPE POSTERIORI LUNGHE E ROBUSTE: E' UNA OTTIMA SALTATRICE.



OCCHI SPORGENTI E NARICI POSTE IN ALTO.

MOLTI ESEMPLARI HANNO UNA LINEA VERDE BRILLANTE SUL DORSO.

OCCHIO DI RANA ESCULENTA: OLTRE A ESSERE BELLO E' ANCHE MOLTO EFFICACE. APPOSTATA TRA L'ERBA RIESCE A SEGUIRE IL VOLO DI UNA MOSCA E A CATTURARLA CON UN BALZO.



Novembre

1 GIO Tutti i Santi

2 VEN Commemorazione Defunti

3 SAB S. Silvia

4 DOM S. Carlo Borromeo

5 LUN S. Zaccaria

6 MAR S. Leonardo

7 MER S. Ernesto

8 GIO S. Goffredo

9 VEN S. Oreste, S. Ornella

10 SAB S. Leone Magno

11 DOM S. Martino di Tours

12 LUN S. Renato, S. Elsa

13 MAR S. Diego

14 MER S. Giocondo

15 GIO S. Alberto Magno, S. Arturo

16 VEN S. Margherita di Scozia

17 SAB S. Elisabetta d'Ungheria

18 DOM S. Oddone

19 LUN S. Fausto

20 MAR S. Benigno, S. Ottavio

21 MER Presentazione Beata Vergine Maria

22 GIO S. Cecilia

23 VEN S. Clemente

24 SAB S. Flora

25 DOM S. Caterina d'Alessandria

26 LUN S. Corrado

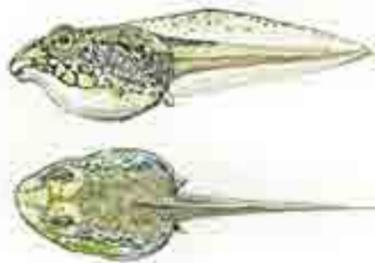
27 MAR S. Massimo, S. Virgilio

28 MER S. Giacomo della Marca

29 GIO S. Saturnino

30 VEN S. Andrea

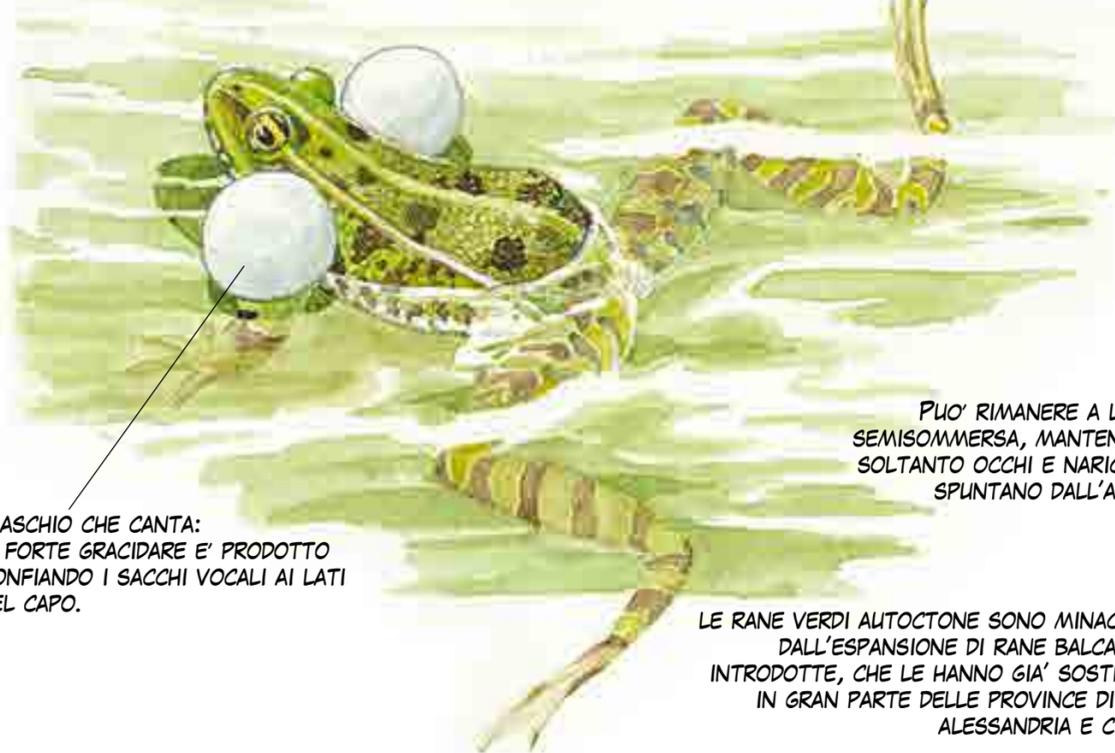
GIRINO DI RANA ESCULENTA AD AGOSTO.



LA RANA ESCULENTA E' UNA RANA ACQUATICA CHE NON SI ALLONTANA MAI TROPPO DA STAGNI E FOSSI.



BENCHÉ APPARTENGA AL GRUPPO DELLE RANE VERDI CI SONO ESEMPLARI INTERAMENTE GRIGIO-BRUNI.

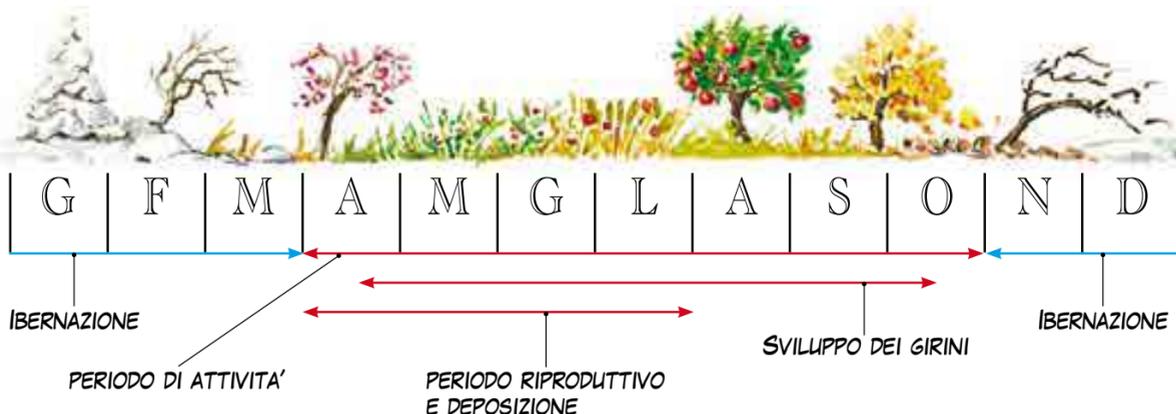


MASCHIO CHE CANTA: IL FORTE GRACIDARE E' PRODOTTO GONFIANDO I SACCHI VOCALI AI LATI DEL CAPO.

PUO' RIMANERE A LUNGO SEMISOMMERSA, MANTENENDO SOLTANTO OCCHI E NARICI CHE SPUNTANO DALL'ACQUA.

LE RANE VERDI AUTOCTONE SONO MINACCIATE DALL'ESPANSIONE DI RANE BALCANICHE INTRODOTTE, CHE LE HANNO GIA' SOSTITUITE IN GRAN PARTE DELLE PROVINCE DI ASTI, ALESSANDRIA E CUNEO.

CICLO ANNUALE





Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

PELOBATE FOSCO

Pelobates fuscus

SPECIE DIFFICILE DA OSSERVARE ANCHE PER LE ABITUDINI FOSSORIE (SI INTERRA IN PROFONDITA'). EMERGE DAL TERRENO SOLTANTO PER NUTRIRSI E RIPRODURSI.

CORPO TONDEGGIANTE, CON ZAMPE CORTE DOTATE DI SPERONI DETTI "VANGHE" CON I QUALI SCAVA IL TERRENO.

PUPILLA ELLITTICA CON ASSE VERTICALE.

DOVE VIVE IN PIEMONTE?

LUNGHEZZA DA 5 A 8 CM.

QUANDO SI SENTE MINACCIATO SI GONFIA ED EMETTE ODORE DI AGLIO.

NON HA LE GHIANDOLE PAROTIDI TIPICHE DEI ROSPI.

COME TUTTI I GIRINI, LA BOCCA HA UN BECCO CORNEO.

I GIRINI SONO ENORMI: MISURANO FINO A 12 CM. SI NUTRONO DI ALGHE, MA ANCHE DI MINUSCOLI CROSTACEI ROTIFERI.

AMPLESSO INGUINALE: IL MASCHIO ABBRACCIA LA FEMMINA ALL'ALTEZZA DELLE ANCHE.

LE UOVA SONO DEPOSTE IN CORDONI AVVOLTI A SPIRALE ATTORNO ALLA VEGETAZIONE SOMMERSA.

Dicembre

1	SAB	S. Eligio
2	DOM	I d'Avvento - S. Bibiana
3	LUN	S. Francesco Saverio
4	MAR	S. Barbara
5	MER	S. Giulio
6	GIO	S. Nicola di Bari
7	VEN	S. Ambrogio
8	SAB	Immacolata Concezione
9	DOM	II d'Avvento - S. Siro
10	LUN	Nostra Signora di Loreto
11	MAR	S. Damaso
12	MER	S. Giovanna
13	GIO	S. Lucia
14	VEN	S. Giovanni della Croce
15	SAB	S. Valeriano, S. Virginia
16	DOM	III d'Avvento - S. Albina
17	LUN	S. Lazzaro
18	MAR	S. Graziano
19	MER	S. Dario, S. Fausta
20	GIO	S. Liberato
21	VEN	S. Pietro Canisio
22	SAB	S. Francesca Cabrini
23	DOM	IV d'Avvento - S. Vittoria
24	LUN	S. Delfino, S. Adele
25	MAR	Natività del Signore
26	MER	S. Stefano Protomartire
27	GIO	S. Giovanni
28	VEN	Ss. Innocenti Martiri
29	SAB	S. Tommaso Becket, S. Davide
30	DOM	S. Eugenio, S. Ruggero
31	LUN	S. Silvestro

CICLO ANNUALE



DAL PROSSIMO MESE SI PARLERA' DI STAMBECCHI!

Il calendario 2018 è dedicato agli anfibii del Piemonte. Un gruppo di animali dalle origini antiche e dalla distribuzione mondiale. Sono infatti presenti già nei fossili del Devoniano (400 milioni di anni fa) e su tutte le terre emerse, dall'Indocina alla Patagonia. La loro Classe è divisa in due grandi Ordini: Urodeli e Anuri, cioè con coda o senza. I primi sono tritoni e salamandre, i secondi rane, rospi e raganelle.

Il loro nome descrive la loro caratteristica principale: **ἀμφί** doppio e **βίος** vita (in greco antico). Vivono in acqua nella prima parte della vita e a terra da adulti. In questo, conservano i tratti ancestrali di un fondamentale passaggio evolutivo: il trasferimento dalla vita in mare a quella sulla terraferma. Probabilmente i loro antenati sono stati i **dipnoi**, che impararono ad usare la vescica natatoria dei pesci per respirare fuori dall'acqua. L'Evoluzione ha forgiato anche l'orecchio, adattandolo a percepire i suoni che viaggiano nell'aria: la **columella** è diventata più sottile, a contatto con una membrana di pelle che funge da timpano, e all'interno si trova una peculiare struttura sensoriale detta *Papilla anfibiorum*.

Gli anfibii hanno occhi curiosi, illustrati **qua di fianco**. Con pupille tonde come le nostre, nel caso delle rane. Con pupille a fessura, nel caso di certi rospi come il Pelobate. Tutti possiedono la capacità di modificare gli occhi per adeguarli continuamente alla visione in aria o in acqua, che hanno trasparenze e indici di rifrazione del tutto diversi.



Alcuni degli anfibii illustrati nel 2018 vi suonano familiari. Rane e rospi, infatti, sono abbastanza noti. Altri, come i tritoni, sono meno famosi. Non sono facili da vedere: bisogna cercarli, nelle stagioni giuste e nelle giornate umide – proprio quando non ci piace andare in giro!

Da sempre il nostro calendario vuole essere soprattutto uno stimolo ad uscire per provare di persona l'esperienza del naturalista curioso che esplora un mondo nuovo vicino a casa. Come la Guida del Parco Luca Anselmo che ha realizzato il filmato collegato al primo QR Code qui sotto. Seguendo il secondo QR Code potrete vedere tutti i calendari prodotti dal 1991 ad oggi.



Video sugli anfibii



Calendari del Parco

Le uova degli anfibii devono essere deposte in acqua abbondante e pulita. Da esse si sviluppano larve che, come veri pesci, trascorrono lunghe settimane a nuotare e mangiare, senza mai salire in superficie. Respirano tramite branchie esterne al corpo, finemente ramificate, che vengono lentamente assorbite durante la crescita per scomparire del tutto da adulti.

Hanno quindi bisogno di molto ossigeno disciolto nell'acqua, altrimenti soffocano e muoiono. Per questa ragione gli anfibii sono ottimi indicatori ambientali. La loro presenza certifica habitat sani e puliti. Il dialetto piemontese conserva un saggio proverbio: "a l'è nen na buna fontana se a l'à nen so babi o sua piovana". Cioè "non è una fonte (d'acqua) buona se non ha il suo rospo o la sua salamandra".

Talvolta, nell'acme del periodo riproduttivo, può capitare che una sola femmina di rana o di rospo trasporti sul dorso 2 o 3 maschi aggrappati alla sua schiena, in paziente attesa del momento giusto per l'agognata fecondazione (esterna come nei pesci). Se la poverina non riesce a risalire ogni tanto in superficie per respirare, rischia di morire annegata.

Gli anfibii adulti possono abbandonare l'acqua corrente, ma continuano a respirare in parte attraverso la pelle, che quindi devono conservare sempre umida. A questo scopo, possiedono sull'epidermide ghiandole che secernono sostanze lubrificanti e, talvolta, disgustose e urticanti. Così risultano indigeste ai predatori che li evitano con schifo. Proprio perché sono velenosi da mangiare, molti anfibii sono vistosamente colorati di giallo, nero o rosso, che in natura significa proprio "Attenzione, veleno". Come le vespe, le api, certi ragni. Una forma di mimetismo detto **aposematico** dagli scienziati. Nelle zone tropicali alcuni rospi producono molecole allucinogene, talvolta usate per scopi sciamanici o tossici, ma in Piemonte non esistono. Leccare un rospo non dà alcuna soddisfazione: non si trasforma nemmeno in principe...

Gli anfibii sono formidabili regolatori degli equilibri naturali. Mangiano insetti in quantità, di molte specie diverse. A loro volta, sono cibo per tanti predatori, soprattutto quando sono girini indifesi e facili da catturare persino da altre larve acquatiche (quelle di libellula, ad esempio, sono voraci ed efficienti).

La loro distribuzione, una volta diffusissima, è minacciata dalla continua perdita di piccoli stagni, di marcite, di laghetti e rogge un tempo comuni e oggi disprezzati dall'uomo, sempre alla ricerca di nuove aree da colonizzare o bonificare. Subiscono la negativa influenza sulla pelle dell'ozono e dei raggi ultravioletti, entrambi favoriti dalle attività umane e dal riscaldamento globale. L'immissione di pesci a scopi alieutici determina la rapida scomparsa dei tritoni.

Strana specie, la nostra. Non ci piacciono gli insetti (con ragione, viste le malattie e i fastidi che ci recano) ma facciamo di tutto per eliminare gli insetticidi che Madre Natura ci ha messo a disposizione: non solo gli anfibii, ma anche rondini, pipistrelli e ricci fanno fatica a sopravvivere adeguatamente vicino a noi *Homini sapientes*.

La rarità di alcuni anfibii e la loro diminuzione hanno portato l'Unione Europea e l'Italia a dichiarare vari livelli di protezione per molte specie, come il **Pelobate fosco** o la **Salamandra nera**. Nell'area del Parco dei Laghi di Avigliana ogni primavera si cerca di proteggere il passaggio di rane e rospi che, diretti verso i siti riproduttivi, attraversano di notte le strade e spesso vengono schiacciati dalle auto. Con l'ausilio di speciali "rospodotti" e il lavoro di Guardiaparco e volontari, diverse centinaia vengono salvati. Talvolta, le "Notti dei Tritoni" diventano un'occasione di appuntamento collettivo e di appassionata divulgazione.



TRITONE PUNTEGGIATO



TRITONE CRESTATO



SALAMANDRA



RANA ESCULENTA



PELOBATE FOSCO



RAGANELLA



ROSPO COMUNE

Disegni di Elio Giuliano e Valentina Mangini. Testi di Luca Giunti. Supervisione scientifica di Roberto Sindaco. Redazione a cura di Anselmina Coletti.

Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie

info.alpicozie@ruparpiemonte.it

www.parchialpicozie.it

Sede legale

Sedi amministrative



Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand
Via Fransuà Fontan, 1
10050 Salbertrand (TO)
Tel. +39 0122.854720
Fax +39 0122.854421



Parco naturale Val Troncea
Via della Pineta,
Frazione Ruà
10060 Pragalato (TO)
Tel. e Fax +39 0122.78849



Parco naturale Orsiera-Rocciavré e Riserve naturali degli Orridi di Chianocco e Foresto
Via Massimo d'Azeglio, 16
10053 Bussoleno (TO)
Tel. +39 0122.47064



Parco naturale dei Laghi di Avigliana
Via Monte Pirchiriano, 54
10051 Avigliana (TO)
Tel. +39 011.9313000
Fax +39 011.9328055